

Copia

2. n. 10297

Amico Carissimo

Firenze li 2 Dicembre 1839.

Avendo sentito da Lanari essersi stato un mal' inteso mi
credo in dovere di darvene subito spiacimento. Dalla
lettera che voi scrivevate a Lanari pareva, che io vi
avessi detto che non voleva andare a Vienna per non
avermi egli offerto un adeguato compenso, di più soltanto,
che il compenso non mi era stato offerto, ma non era
questo il motivo che mi faceva riescere di andare a
Vienna, avendone due altri di gran lunga più forte, che
mi afflette di parteciparvi.

Il primo è la mia salute che dipende a vista d'occhio,
ed il secondo la mia voce che ha de' suoi bisogni di riposo.
Per il primo il clima di Vienna è stato giudicato dal
mio Medico per me venidissimo, e sono pronto a farvene
avere: legalizzati certificati, per il secondo se andassi
in un paese ove fossi già conosciuto non nuocerebbe
alla mia reputazione l'essere più o meno in voce,
ma in una piazza come Vienna non voglio andarvi,
che stando sempre di salute e di voce, ed in questi
momenti sono affatto nel caso contrario.

Due le vere ragioni, che mi hanno coſtretto a rifiutare
poſitivamente di andare a Vienna, e vi confefſo eſere
queſta mia deciſione tanto inappellabile, che ſenza
la forza, che mi vi coſtringeſſe, farei irremovibile
nel mio proponimento.

Non ho allegato le mie vere ragioni prima d'ora per
alcuni miei motivi particolari, credendo che farebbe
ſtato facilmente accomodata la coſa, ma ora che
vedo l'apſoluta neceſſità vi dico tutto l'animo mio,
onde non poſſiate tacermi di ſparagante. Ricor-
date intanto i vari ſaluti di mia moglie e miſtra a
quelli del



Vostro aff. Amico
Giorgio Ronconi

All' Onorabile Signor

Il Signor Bartolomeo Merelli

Milano.